

ANNO 3 - N.4 - PARROCCHIE di S.VITO e GUADAMELLO - Aprile 1980

# BUONA PASQUA

Ci facciamo quest'anno gli auguri per la S.Pasqua in tono somnesso e grave, per l'angoscia e lo sgomento degli ultimi fatti di sangue causati dal terrorismo e dalla violenza. Magistrati, Forze dell'Ordine, Mons. Romero e le 27 vittime.....: e' il fiume di sangue che avanza. E ci sentiamo in lutto tutti, perche' oltre che vittime innocenti (potremmo chiamarli addirittura "martiri") sono a noi cari per la loro personalita' e bonta'.

Non per nulla vengono uccisi i buoni e i validi.

**BUONA PASQUA!** Con che coraggio, se la situazione e' questa? Ecco l'augurio: che possa finire!

**BUONA PASQUA** ai malati, ai sofferenti, ai poveri, ai disoccupati, agli emarginati. Cioe' che la Resurrezione di Cristo dia forza a sopportare, a risolvere, a migliorare, a partecipare con dignita' alla vita!

**BUONA PASQUA** a chi e' separato da qualcuno dei suoi cari tenuti sotto sequestro, e a chi ha perso una persona cara con la morte naturale o procurata. Per costoro che si trovano nella situazione della Madonna che ha visto morire suo Figlio in croce, la Pasqua possa donare la certezza della vita, <sup>ora</sup> solo parzialmente persa, e il conforto della valorizzazione di ogni pena umana.

**BUONA PASQUA** ai traviati, ai disadattati moralmente, agli erranti di ogni genere: incoscienti e colpevoli. Il sangue di Cristo ha il potere infinito di lavare ogni sozzura umana. E' il caso di augurare che "dove abbonda il male, li' sovrabbondi la grazia di Dio". Abbiamo perso la coscienza della validita' della Redenzione, perche' forti della falsa convinzione della nostra efficienza, ci siamo ripiegati vinti su noi stessi senza piu' speranza. E invece la speranza ci viene dal Gesu' Cristo che ha vinto il peccato con la sua morte, e ha vinto la morte con la sua Resurrezione. Sia benedetto il Signore che tanto ci ama!

**BUONA PASQUA** a chi non crede, perche' possa credere. Non e' merito nostro se abbiamo conosciuto la verita' e il bene, se vi abbiamo aderito, se tante volte rifiutandoli ci siamo poi rimessi nel giusto cammino. Siamo familiari di Dio, viviamo come vive Lui. Ecco, questa gioiosa realta' vorremmo che tutti la godessero. Si acceleri percio' in tutti, questo inserimento dell'umano nel divino, per godere della ricchezza del-



CRISTO MIA SPERANZA  
E' RISORTO

la grazia che a tutti e' offerta gratuitamente.

BUONA PASQUA a chi crede, perche' creda di piu' e diventi sempre piu' ricco dei doni di Dio. Il piu' grande di questi e' il dono dell'immortalita' e della partecipazione alla vita di Dio, fin da ora. Cristo con la sua morte ci ha liberati dal peccato, e con la sua resurrezione ci ha dato la sicurezza che noi pure vivremo.

L'elemento piu' bello che scaturisce dalla Pasqua e' proprio questa "sicurezza". Noi siamo certi di essere dei salvati, di essere dei destinati alla gloria stessa di Cristo. Gesu' infatti ha detto: "Padre, voglio che anche quelli che mi hai dato siano con me dove sono io, perche' contemplino la mia gloria" (GV.17,24).

E la sicurezza da' gioia e produce stimolo a conformarci a Cristo: a quanto Egli ha detto ed a quanto Egli ha fatto.

Il passaggio per la via stretta del sacrificio, che del resto fa parte della limitatezza umana, e' illuminato dal pensiero che Gesu' vi e' passato prima di noi e vi passa con noi. Tutto sta seguirlo.

Sia pur con l'animo affranto per tanto male e tanto sangue versato, accogliamo l'Alleluia pasquale come augurio che la Pasqua di morte diventi subito Pasqua di resurrezione.

Vi benedico di cuore.

Aff.mo  
Don GIUSEPPE

# FAMIGLIA comunita' aperta

## 1) FAMIGLIA COMUNITA' DI FEDE

La famiglia nasce da un atto di amore da parte di Dio. Essa percio' trae dalla propria fede in Dio ispirazione e forza.

La coscienza del Dio presente come padre e amico la rende una vera comunita' di fede.

Per questo le persone hanno un valore sacro, perche' esse sono importanti per il Signore.

## 2) FAMIGLIA COMUNITA' DI PREGHIERA

Pregare insieme e' uno dei segni che qualificano con maggiore chiarezza una comunita' cristiana.

La preghiera e' : adorazione e lode a Dio, ringraziamento, domanda di perdono, domanda di aiuto.

## 3) FAMIGLIA COMUNITA' DI CARITA'

La famiglia deve esprimere, incarnare, testimoniare l'amore di Gesu' per la sua chiesa e piu' in genere per l'uomo.

Infatti l'amore di Dio e' personale, come se ogni persona fosse l'unica al mondo; e' universale, perche' Dio ama tutti in modo totale, ma nessuno in modo esclusivo o escludente gli altri.

## 4) FAMIGLIA APERTA ALLA VITA

La famiglia cristiana ha il culto della vita, la considera come un dono, una presenza di Dio.

Accoglie la vita che nasce

Protegge la vita gia' nata

Difende la vita in pericolo : anziani e handicappati.

## 5) FAMIGLIA APERTA AL SERVIZIO

Nel segno della gratuitita', come volontariato, realizzando :

- gemellaggi con altre famiglie

- accoglienza temporanea di persone in difficolta'

- condivisione della villeggiatura

- adozione di minori

- accoglienza di handicappati fisici e psichici.

## 6) FAMIGLIA APERTA AL VICINATO

Regolo di vita : ridurre le occasioni di attrito, sviluppare i segni positivi di collaborazione.

## 7) FAMIGLIA APERTA ALLA PARROCCHIA

Anzitutto partecipando ai Sacramenti e alla liturgia. Poi facendosi carico del servizio e dell'aiuto alla Chiesa e ai sacerdoti; dei problemi educativi dei giovani; dell'accoglienza di nuove famiglie; dei rapporti della parrocchia con la vita sociale e civile.

## 8) FAMIGLIA APERTA ALL'INPEGNO CIVILE

Infatti i credenti sono cittadini alla pari degli altri; e per la fede devono portare nel mondo i valori autentici insegnati da Gesu'.

Vita civile e' : scuola, sindacato, quartiere, politica.

## 9) FAMIGLIA APERTA AL TERZO MONDO

Prendere coscienza del dramma del Terzo Mondo e dividerne i problemi.

I poveri del Terzo Mondo, sono anch'essi fratelli, prediletti da Dio perche' piu' poveri, aventi diritto a vivere come noi.

N.B. - Ci riserviamo di trattare in seguito piu' ampiamente questi aspetti, per una azione pastorale concreta.

# Un MISSIONARIO fra noi

- 3 -



E' tornato in questi giorni in Italia proveniente dall'Uganda (Africa centrale), il Missionario Comboniano GILBERTO BETTINI.

Egli è venuto già un'altra volta nella nostra parrocchia, cinque anni fa. E' tornato a farci visita per l'amicizia stretta con noi, per ringraziarci del nostro interessamento e per informarci sulla triste situazione in cui versa il popolo di Uganda.

Pensiamo di fare cosa gradita dare alcuni accenni della sua vita e dell'ambiente in cui egli opera.

GILBERTO BETTINI è nato a S. Donato di S. Agata Feltria il 3 febbraio 1941; la sua famiglia vive attualmente a Rimini, mentre un suo fratello, il sottoscritto, risiede ormai stabilmente a S. Vito.

La sua è da considerarsi una vocazione "tardiva" in quanto a 17 anni, cioè nel 1958, entrava nella scuola apostolica dei Missionari Comboniani a Thiene (Vicenza). Due anni più tardi, nel settembre del '60, cominciava il noviziato a Firenze, ove emise la professione religiosa nel 1962.

Da lì si trasferì nella Scozia a Sunningdale e a Londra per 5 anni per approfondire la lingua inglese. A 29 anni, nel 1970 partiva per l'Uganda e veniva assegnato, come catechista, alla missione di Aduku, in seguito presso quella di Aber Hospital.

Da catechista fu promosso alla soprintendenza nella costruzione delle opere missionarie, attività nella quale si era specializzato in Inghilterra.

Attualmente è responsabile economico e amministratore della diocesi Ngta - Lira. La vita del missionario Gilberto Bettini è la stessa di ogni missionario europeo che lascia alle spalle una civiltà avanzata per immergersi nel terzo mondo, o meglio ancora nello squallore tribale. Bisognerebbe sentirlo direttamente dalla sua voce per rendersi conto di una condizione miserevole che oltrepassa i limiti di ogni immaginazione.

Ansitutto, deve spostarsi continuamente da Kampala a Nairobi, Lira, superando grandi distanze attraverso piste polverose o pantanose, tra praterie e foreste tropicali. Si tratta di viaggi estenuanti, interminabili, con la tortura del caldo equatoriale, la necessità di abbeverarsi a pozze e acquitrini, collettori di febbri malariche. Per rendersi conto delle peripezie e dei pericoli, non si prenda per una battuta fantasiosa e colorita di sapore avventuriero il fatto del tutto normale di dovere sostare per ore e ore in attesa che sua maestà il leone, o altre bestie

feroci, si spostino dalla carreggiata per lasciare il posto alla vettura del missionario .

Oltre alle fatiche itineranti da villaggio a villaggio, la vita missionaria è intessuta di sacrifici quotidiani da condividere cogli indigeni fraternamente. E' necessario perciò adattarsi ai loro cibi, che consistono essenzialmente nella farina di miglio e di saggina, pochi fagioli e patate, formiche termiti, banane, ananas. Manca completamente il grano a causa della grande siccità; non c'è sale, olio, vino. Non esistono allevamenti di bestie; ma solo qualche possidente, considerato ricco, riesce ad allevare vacche e maiali.

Ma la privazione più straziante è la mancanza più assoluta di acqua potabile. E allora bisogna rimediare con quella piovana, raccolta in cisterne per mesi e mesi durante la stagione delle piogge, e che diventa quindi stagnante e putrida.

Le distanze dei villaggi dai centri principali sono enormi (400 - 500 km.) e solo pochi possono raggiungerli con scarsi mezzi.

Questa situazione già misera è stata ulteriormente aggravata dalla guerra cessata qualche mese fa, che ha devastato e distrutto i frutti di cento anni di civiltà portata dai nostri missionari; ora è tutto da rifare in un clima di incertezza e di miseria.

In questa situazione opera il missionario Gilberto Bettini condividendo in tutto da 10 anni la vita dei suoi negri.

## I CRISTIANI

ADOLFO BETTINI

## DI FRONTE ALLA VIOLENZA

" A quanti hanno gravi responsabilità nella vita pubblica non possiamo tacere un pressante invito a dedicarsi con generosità al loro compito per la promozione dell'autentico bene comune. Non possiamo in particolare, non richiamarli al dovere urgente di superare l'angustia e il contrasto dei molteplici interessi settoriali, e di affrettare l'attuazione di quelle riforme che, da troppo tempo ormai, attendono di passare agli organi legislativi. Senza di esse la comunità permane fortemente turbata e agitata, con danno dei suoi membri e spregio della loro dignità e dei loro diritti.

Il duro momento che attraversiamo chiama in causa i cristiani, come non mai. Nel confronto severo con la Parola di Dio, essi debbono conformarsi sempre più chiaramente a Cristo. Dalla sua fedeltà al Padre per amore dei fratelli, i cristiani imparano ad assumere in se stessi la passione del mondo e a lavorare senza risparmio per la sua redenzione. Questa logica, domanda ed esige che essi non si sottraggano mai, ma siano presenti, con intelligenza, genialità, e competenza, in ogni campo degli impegni civili, sociali e politici.

Obbligo dei cristiani in special modo, è l'educazione della coscienza propria e altrui, nella famiglia, nella scuola, negli ambienti di lavoro, nelle associazioni ecclesiali. Nella coscienza avviene la prima e più decisiva sfida alla violenza e al terrorismo, sfida che si deve giocare sui valori della democrazia, della pace, dell'amore. Obbligo dei cristiani è l'impegno solidale, la partecipazione, la condivisione dei problemi e della sorte di chi soffre, in umiltà e coraggio, accettando, come Cristo, di pagare di persona, e incarnando in se stessi e nel mondo un Vangelo di pace. Obbligo dei cristiani è il ricorso a Dio, fonte di amore e di misericordia, per espiare il peccato e impetrare la grazia del perdono e della conversione, per riconciliare i cuori, e per edificare la città terrena, sempre secondo il disegno divino, e mai in contrasto con la legge eterna, nella fraternità, nella giustizia e nella comprensione. Nessuno di voi voglia cedere alla tentazione della rinuncia e del qualunquismo; nessuno si chiuda in difesa di interessi individuali o di gruppo; nessuno strumentizzi la difficile situazione per fini di parte o per preoccupazioni di potere. I cristiani, soprattutto, vogliono dare il contributo deciso del proprio servizio, con una presenza coerente con i propri principi, competente disinteressata e perseverante. Il vigore richiesto per una fiduciosa ripresa di responsabilità non nasce se non dal rispetto e dall'amore per i valori costitutivi dell'uomo e della sua vita. Qui i cristiani sono chiamati a intensificare il loro compito di evangelizzazione, per rivelare con l'annuncio chiaro la piena statura dell'uomo; immagine inviolabile del Padre, redenta da Cristo Signore, dotata di ogni risorsa dello Spirito per la comunione e per la pace. Dire e fare instancabilmente la verità di Dio sull'uomo significa rispondere a quel bisogno di certezze che tanta gente esprime con fiduciosa attesa anche alla Chiesa. Significa, inoltre, porre i fondamenti insostituibili per la speranza e trarre con sicurezza la forza per il rispetto dovuto ai primari diritti dell'uomo: alla dignità che gli deve essere riconosciuta e tutelata sin dal concepimento nel seno materno, alla sicurezza necessaria alla sua vita personale, all'esercizio delle proprie responsabilità, alla libertà religiosa, alla famiglia, al lavoro, alla casa, alla speranza nel proprio futuro".

( dai messaggi della CEBI del 27 gennaio '80 e 18 marzo '80 )



La violenza distrugge. L'amore costruisce.

# CREDERE in CRISTO RISORTO

Credere nella Risurrezione di Gesù era difficile anche per gli Apostoli e i discepoli della prima ora, che erano stati testimoni oculari dei suoi miracoli e, per conseguenza, sapevano bene che egli esercitava un potere divino su tutti gli elementi della natura, sulle malattie più diverse sulla morte, come aveva dimostrato richiamando alla vita l'amico Lazzaro, che giaceva da quattro giorni nel sepolcro. Per credere che Gesù <sup>via Risorto,</sup> ~~vera~~ ~~ness~~ ~~sario~~ ammettere come realtà indiscutibile un fatto che tutti, tradizionalmente, avevano sempre considerato come il più evidentemente impossibile.

Per questo, il Risorto compare e ricompare molte volte ai suoi discepoli: dimostra loro di avere un corpo reale che tutti possono vedere, toccare e palpare; dimostra di essere realmente quel Gesù che essi avevano conosciuto e col quale erano vissuti prima della Passione; e dimostra anche di sentire quello che essi dicono durante la sua assenza, di conoscere i loro pensieri e i segreti dei loro cuori. Egli dà di sé e della sua Risurrezione prove così convincenti, che anche Tommaso, il più diffidente e scettico fra tutti, deve arrendersi all'evidenza e riconoscerlo come suo Signore e suo Dio.

La fede che il Signore ci chiede non è un'illusione o un salto nel buio: essa ha un fondamento solidissimo che è l'onnipotenza divina, rivelata si all'uomo in una serie di "segni" che ha il suo nucleo centrale nella vita terrena del Salvatore, ma che abbraccia tutta la storia della salvezza, dalla vocazione di Abramo fino ai nostri giorni. Prima di chiedere all'uomo l'ossequio della sua mente con l'atto di fede, Dio gli dà le prove di credibilità capaci di soddisfare anche l'intelletto più esigente, a condizione, naturalmente, che sia ben disposto. Per questo, san Paolo dice "inescusabili" coloro che, pur avendo avuto la possibilità di conoscere Dio nelle sue opere, non lo glorificano con la fede in Lui e con una vita degna d'un credente. Leggendo il Vangelo di oggi, non possiamo non ammirare l'umanissima bontà di Gesù, che accetta la sfida assai presuntuosa di Tommaso e gli offre la possibilità di mettere il dito nelle piaghe delle sue mani e la mano in quella del suo costato. Tommaso si era creduto autorizzato a esigere una verifica personale della Resurrezione del Signore. E il Signore volle contentarlo, forse anche per dare un esempio a tutti gli uomini, che, nel corso dei tempi, sarebbero stati tentati, come Tommaso, di negare il loro assenso alle verità della fede.

Che avverrebbe, infatti, se i fedeli di oggi volessero imitare san Tommaso? Il Signore non verrebbe certamente a raccogliere le loro sfide e a sciogliere i loro dubbi. Quello che il Signore disse a Tommaso e quello che fece per lui deve valere anche per quelli dei nostri giorni.

La fede ha un fondamento molto solido, ma, appunto perchè è fede, e non scienza, ha sempre qualche zona di ombra che gli spiriti ribelli possono prendere come una ragione per non credere. Non basta conoscere la verità rivelata per accettarla e viverla. Talvolta, chi l'ha accettata, la rigetta dopo un tempo più o meno lungo, come possiamo vedere abbastanza spesso; e non mancano persone che, nella loro vita, alternano ripetutamente periodi di fede e periodi di incredulità.

Come è possibile questo? Si tratta di misteri della grazia e dello Spirito di Dio che spira come vuole; ma si tratta anche di misteri del cuore umano nel quale la grazia e la colpa agiscono spesso insieme con alterna fortuna e con le conseguenze più sorprendenti. Passioni umane, ignoranza, pregiudizi e superficialità creano spesso, nel fondo del cuore, drammi e tragedie per i quali la scienza umana non saprebbe mai trovare la chiave.

La fede è un atto libero, e personale di adesione amorosa a Cristo. E' piuttosto un problema di volontà che di intelligenza; è piuttosto una questione di cuore che di coscienza. Chi crede, non abbraccia un complesso di verità, ma la Verità, Cristo, nostra Vita. Come aveva fatto l'Apostolo Giovanni subito dopo la Resurrezione di Gesù, così anche Tommaso, dopo l'incontro personale col Risorto, vide e credette, ma credette assai più di quanto aveva visto. Aveva visto un uomo, e lo riconobbe come suo Signore e suo Dio.

# La vita è un DIRITTO

Scrivo a tutti e a ciascuno in questo momento della nostra vicenda sociale ed ecclesiale, preso come voi dall'ansia e dall'urgenza che pone il problema primo della nostra convivenza, quello dell'accoglienza della vita.

Intendiamo oggi, in nome delle nostre convinzioni e documentati anche dai dati dell'esperienza, ribadire: il nostro no deciso e irrevocabile all'aborto; il nostro no chiaro alla legge 194; il nostro no all'applicazione unilaterale e deformante di questa legge.

Avvertiamo essenziale chiedere alle forze sociali e politiche, in questo preciso momento, di assumere ogni potenziale volontà costruttiva - presente nei diversi settori dell'opinione pubblica - e che, ironicamente, il titolo della legge 194 ("Norme per la tutela sociale della maternità") sembra echeggiare - per apportare modifiche sostanziali alla legge stessa, soprattutto in quei punti ove maggiormente l'esperienza di questi mesi induce a seria e grave riflessione. La prassi sta ad indicare come il ricorso all'aborto sia oggi una concreta modalità di controllo delle nascite che avviene su esseri già viventi.

Quale tutela? Quale promozione? Quale prevenzione? Una domanda non può, oggi, non bruciare alla coscienza civile dei cittadini: una donna incinta, che si trova in difficoltà e vorrebbe non abortire, quale possibilità di aiuto riceve dallo Stato? Ecco qui dove si situa la "tutela sociale" della maternità. Ecco il criterio in base al quale non può non avvenire la rigorosa verifica della sperimentazione della legge 194.

Nel dire il "no" deciso all'aborto, diciamo contemporaneamente il nostro sì alla vita; il nostro sì ad una legislazione che accolga e promuova la vita; sempre, in ogni caso, in ogni situazione, per qualsiasi persona; il nostro sì a dei "gesti" che la comunità deve esprimere in modo coerente.

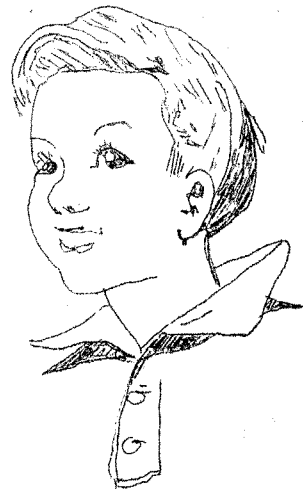
Per questo chiediamo che tutti possano vivere, avendone anche le possibilità strutturali. Tutti: dai concepiti agli anziani; dai bimbi di Napoli ai degenti negli ospedali; dalle persone sole ai senza-speranza.

Chiediamo e supplichiamo che sia concesso di vivere ai milioni di bimbi che nel mondo anche quest'anno moriranno di fame. E' un'offesa alla dignità, alla coscienza e all'intelligenza dei popoli e delle singole persone il sapere che oggi, 1979, ancora milioni di esseri umani muoiono per carenza di fondamentali beni di vita.

Invochiamo giustizia. Chiediamo che i beni siano di continuo ripartiti anche con chi è appena concepito. Chiediamo il coraggio di non annientare chi, inconsapevolmente e senza alcuna colpa, appare all'orizzonte della vita e con la sua nascita pone dei problemi; Chiediamo di incrementare ogni sforzo di studio e di fantasia per individuare e per seguire quelle strade che rendano ragione ad un progresso scandito dalla giustizia, dall'uguaglianza, dalla fraternità. Solo la conversione consente di celebrare e cantare la speranza della PASQUA.

Come cristiani non possiamo non opporci ad un processo sociale ed economico che porta i ricchi a consolidare sempre più la propria posizione e i poveri a soccombere progressivamente nella miseria e nel sottosviluppo: è la sorte dei popoli, di categorie sociali, di generazioni. E' una spirale da interrompere e spezzare. Ciò passa attraverso le scelte di ciascuno.

Come cristiani, nel riconoscere quanto da sempre e in ogni parte è stato fatto dalla Chiesa a favore dei bimbi e degli emarginati - con azioni anche anticipatrici dello stesso sviluppo del progresso sociale -, non possiamo



non seriamente interrogarci di quale reale accoglienza e sviluppo siamo noi oggi capaci nei confronti dei ragazzi, a cominciare da quelli di casa nostra. Quale considerazione? Quale stima? Quale spazio? Che cosa siamo disposti a condividere con loro?

Alla luce di quanto detto ci permettiamo lasciare, in questo momento, un appello: Chiediamo di prendere in serio esame la possibilità di procedere all'adozione o meglio ancora all'affiliazione di bimbi soli ed emarginati; alle comunità cristiane e a tutti gli uomini e le donne di buona volontà perchè abbiano a raccogliere l'invito espresso dai vescovi, di dar vita a delle vere comunità di accoglienza di persone - soprattutto madri - in difficoltà per offrire loro possibilità concrete e alternative all'annientamento e alla morte.

MARIO AGNES

("Avvenire" 25.2.1979)

# TUTTO



Questa sera, o Signore, ho paura.  
Ho paura, perchè il Tuo Vangelo è tremendo.  
E' facile sentirlo annunziare,  
E' ancora relativamente facile non esserne scandalizzato,  
Ma è ben difficile viverlo.

Ho paura di sbagliarmi, o Signore.  
Ho paura di essere soddisfatto della mia piccola vita discreta;  
Ho paura delle mie buone abitudini, le prendo per virtù;  
Ho paura dei miei piccoli sforzi, mi danno l'impressione di progredire;

Ho paura delle mie attività, mi fanno credere di darmi;  
Ho paura delle mie sagge organizzazioni, le ritengo successi;  
Ho paura del mio influsso, immagino che trasformi le esistenze;  
Ho paura di quello che do, che mi nasconde quello che non dono;  
Ho paura, o Signore, perchè v'è gente più povera di me,  
meno istruita di me,  
meno evoluta,  
peggio alloggiata,  
meno riscaldata,  
meno pagata,  
meno nutrita,  
meno accarezzata,  
meno amata.

Ho paura, o Signore, perchè non faccio abbastanza per loro,  
Non faccio TUTTO per loro.

Bisognerebbe che io dessi tutto,  
Bisognerebbe che io dessi tutto, fino a cancellare ogni sofferenza,  
ogni miseria, ogni peccato nel mondo

Allora, o Signore, bisognerebbe che io dessi tutto, tutto il tempo,  
Bisognerebbe che io dessi la vita.

(M. Quoist)

*"Nessuno ha un amore più grande di colui che dà la vita per la persona amata."*

# -8- Orario per le celebrazioni della SETTIMANA SANTA

Carissimi parrocchiani, in questi giorni della Settimana Santa riviviamo i misteri e i fatti più salienti della nostra fede cristiana. Vi invito perciò a partecipare alle solenni celebrazioni liturgiche che si faranno in parrocchia. Avremo a disposizione uno o più Sacerdoti per le Confessioni; così potremo soddisfare tutti quanti al precetto Pasquale, in particolar modo gli uomini che si mostrano purtroppo tanto restii.

Per il cristiano non è vera Pasqua, se non riceve i Sacramenti della PENITENZA e della EUCARESTIA, perchè è per mezzo di essi che ricevia il perdono e la grazia di Dio.

## A G U A D A M E L L O

- DOMENICA DELLE PALME - Ore 10 - BENEDIZIONE e PROCESSIONE delle PALME dinanzi al sagrato della Chiesa.
- GIOVEDI' SANTO - Ore 18 - S.MESSA solenne, in commemorazione della cena del Signore.  
- Esposizione solenne del SS.SACRAMENTO, fino al pomeriggio di Venerdì.
- VENERDI' SANTO - Ore 19,30 - Celebrazione liturgica della PASSIONE e MORTE del Signore. Adorazione della Croce.  
- PROCESSIONE col Cristo Morto.
- SABATO SANTO - Ore 21 - Solenne VEGLIA PASQUALE - Benedizione del fuoco, del Cero Pasquale, dell'acqua Battesimale - Rinnovazione delle Promesse Battesimali.  
- S.MESSA Vigiliare.
- DOMENICA DI RESURREZIONE - Ore 10 - S.MESSA solenne in canto.
- LUNEDI' DI PASQUA - Ore 10 - S.MESSA solenne.

## A S. V I T O

- GIOVEDI' SANTO - Ore 19 - S.MESSA solenne, in commemorazione della Cena del Signore. - Lavanda dei piedi.  
- ESPOSIZIONE del SS.SACRAMENTO, fino al pomeriggio di Venerdì.
- VENERDI' SANTO - Ore 21 - Celebrazione liturgica della PASSIONE e MORTE del Signore. Adorazione della Croce.  
- PROCESSIONE col Cristo Morto.
- SABATO SANTO - Ore 23 - Solenne VEGLIA PASQUALE - Benedizione del fuoco, del Cero Pasquale, dell'acqua Battesimale.  
- Rinnovazione delle Promesse Battesimali.  
- S.MESSA Vigiliare.
- DOMENICA DI RESURREZIONE - Ore 8,30 - S.Messa.  
- Ore 11,30 - S.Messa solenne in canto.
- LUNEDI' DI PASQUA - Ore 8,30 - S.Messa.  
- Ore 11,30 - S.Messa solenne.



# VITA parrocchiale

1. **TEATRO** . I nostri bambini, ragazzi e giovanis sono esibiti con impegno e successo in 3 rappresentazioni, dal 1o dell'anno alla fine di Carnevale. Hanno recitato una commedia anche a Montoro, contribuendo così a creare un clima di amicizia con i ragazzi e i giovani di quella parrocchia; una specie di gemellaggio a livello ricreativo, culturale e formativo, in quanto anche i Montoresi vengono a dare una mano ( cioè' una voce) alla nostra Corale - e viceversa - in circostanze di particolare importanza.

2. **INCONTRI RIONALI MENSILI** . Continuano con successo, suscitando un crescente interesse per l'importanza e la praticità degli argomenti trattati. Spesso insieme al Parroco, e' relatore il carissimo Don Salvatore, che si presta con disponibilità e competenza.

3. **CARNEVALE** . Tante maschere, 3 carri e macchine hanno sfilato per i nostri paesi e fuori, a Gualdo e Vigne, portando una nota di fresca allegria.

4. **QUARANTORE** . E' stata commovente la partecipazione di tutte le famiglie - non e' esagerato dire " nessuna esclusa " - all'adorazione pubblica del SS. Sacramento esposto solennemente per 3 giorni compresa la Domenica.

5. **QUARESIMA DI CARITA'** . La " Famiglia comunita' aperta " sta portando i suoi frutti ; sta diventando sempre piu' una comunita' di fede, di preghiera e di carita' ; aperta alla vita, al servizio , al vicinato, alle altre famiglie, alla parrocchia, al Terzo Mondo. La Quaresima e' il tempo favorevole per una crescita in questo senso e per una raccolta di frutti.

Le buste consegnate all'inizio della Quaresima e offerte durante la S.Messa della Domenica delle Palme, hanno rivelato la gradita sorpresa di ben 500.000 lire, da destinare meta' alle iniziative proposte dalla " Caritas' Diocesana , e meta' al Missionario Gilberto Bettini.

6. **VISITA DEL MISSIONARIO GILBERTO BETTINI** . Abbiamo avuto la gioia di ospitare per la Domenica delle Palme fratel Gilberto Bettini, Missionario da 10 anni in Uganda (Africa centrale).

Abbiamo raccolto per la sua Missione L. 250.000. Egli ripartira' per l'Africa i primi di luglio. Ci siamo riproposti di potergli offrire allora 1 milione. Ci riusciremo? All'opera tutti. Intanto i nostri ragazzi hanno incominciato a raccogliere carta e stracci.

Per notizie piu' ampie sul Missionario vedere a pag. 3 e 4 .

7. **VISITA ALLA MOSTRA SULLA S. SINDONE**. Prima il gruppo dei Catechisti, poi i Piccoli Ministranti e infine il gruppo parrocchiale ha visitato a Terni la Mostra sulla S.Sindone. Tutti siamo stati profondamente toccati dalla realta' dolorosa della Passione e Morte del Signore evidenziata dall'importante documento e resa viva dalla profonda esposizione della guida.

8. **PELLEGRINAGGIO A NORCIA IN OCCASIONE DELLA VENUTA DEL PAPA**. E' stata una giornata piovigginosa fuori, ma luminosa dentro, per la presenza del Papa che ci ha parlato a piu' riprese, che ha celebrato la S.Messa in piazza, che abbiamo potuto salutare e baciare sulla mano. Abbiamo visto non un uomo importante, ma abbiamo inteso in lui il Vicario di Gesu' Cristo, il successore di S.Pietro. - Giornata veramente indimenticabile.

9. **INCONTRO CON TUTTI I PARROCCHIANI**. In occasione della benedizione Pasquale delle famiglie, e' stato possibile al parroco fermarsi a lungo in ogni famiglia, con l'intento specifico di intraprendere un discorso per una conoscenza piu' personale, e per un dialogo su un cammino di fede.

E' stata un'esperienza valida in una occasione unica per sensibilita' e disponibilita'.

10. **PELLEGRINAGGIO A S. GIOVANNI ROTONDO**. Sara' effettuato nei giorni 12 e 13 , sabato e Domenica dopo Pasqua. Chi ancora non si e' prenotato , si affretti perche' pochi sono i posti ancora disponibili.

*Ancora un augurio cordiale a tutti,  
perche' la Pasqua porti la pace nelle coscienze,  
nelle famiglie, in tutto il mondo.*  
BUONA PASQUA!